

PARROCCHIA ST. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Settimane dal 3 al 16 febbraio 2013

2/13

Vicinanza e distanza

Ben trovati, carissimi. E' bello metterci insieme in ascolto del Vangelo, fissare lo sguardo su Gesù e scoprire in questo modo, meglio anche noi stessi e il senso della nostra vita.

Oggi, continuando nella lettura del Vangelo di Marco, ci viene presentata la seconda parte della giornata di Gesù a Cafàrnao che è indicativa dello stile di tutta la vita di Gesù.

Gesù, si dice, insegnava e poi scacciava demoni e guariva malati e così manifesta la sua autorità sulle potenze del male. Gesù fa tutto ciò, con uno stile di vicinanza e di distanza: è questo è il titolo che vorrei dare alla riflessione di oggi, vicinanza e distanza.

Ascoltiamo insieme il Vangelo. Mc 1,29-39

E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demòni.

La vicinanza: Gesù entra nella casa di Simone e Andrea, sta insieme, si avvicina, si fa prossimo alla suocera, la prende per mano, la fa alzare. Sono gesti semplici apparentemente normali, e sono anche gesti rivelativi. E' il mistero dell'incarnazione; chi si avvicina è il Signore che introduce in questi gesti semplici, la forza misteriosa del sollevare, del tirar fuori, del far rinascere, del far risorgere. Questo far alzare è la stessa parola usata per la Risurrezione ed è un rinascere per mettersi a servizio, (doveva mettere in tavola almeno cinque uomini) e poi è un tempo imperfetto come dire è un continuare a servire. Gesù restituisce a ciascuno la capacità di servire che è poi la nostra somiglianza con Dio. Questo è il grande miracolo che il Signore compie ogni giorno. Questa donna anziana, malata, anche suocera, è la prima che testimonia la vita nuova del Vangelo e sarà ancora una donna povera, vedova, quella che verrà proposta, alla fine del capitolo 12, come il modello del discepolo.

La febbre: è figura di quel male che immobilizza ogni uomo, che blocca le capacità di amare davvero, di servire. Il Signore ci guarisce da questo male. Potremmo dire che ogni miracolo, tende a restaurare un tratto del nostro volto di figli di Dio. Vorrei notare ancora:

a guarire, a far rinascere è l'azione del Signore, ma i gesti di vicinanza sono affidati a noi. Prendere per mano, farsi prossimo anche nel modo di pensare, di guardare le persone. E poi l'atteggiamento di Gesù è verso questa donna, ma è un atteggiamento normale verso tutti: alla sera tutta la città è davanti a Lui.

E poi la distanza: dice il Vangelo "Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava".

C'è la solitudine, il buio. Sembra che Gesù cerchi una distanza per sottrarsi alle urgenze "tutti ti cercano" e per trovare nel colloquio col Padre (pregava), la dimensione giusta di ogni cosa, il suo rapporto col disegno di Dio, il senso vero della sua missione.

Dirà: "Per questo sono venuto".

Per Gesù questo rapporto col Padre richiede qualche tipo di solitudine, di intensità del rapporto personale, di distacco dalla prospettiva del mondo. La tentazione è sempre sotto forma di bene: anche all'inizio "se sei figlio di Dio.." è qui: "tutti ti cercano", ma in realtà mira ad altro. Quella di Gesù è una distanza, perché si realizzi la vicinanza a tutta la Galilea non solo a Cafarnaò, perché questa vicinanza resti davvero una vicinanza secondo Dio, perché questo stile di vicinanza secondo Dio, si diffonda.

Gesù stesso è uscito dal Padre per venire a noi, eppure il suo uscire dal Padre non è essere meno col Padre, ma totalmente secondo il Padre, in comunione col Padre. Così il nostro prendere certe distanze non è amare di meno, ma amare più secondo Dio, amare meglio. Penso alla mamma che fa tutti i giorni la cartella per figlio che va a scuola, forse se prendesse qualche distanza, lo amerebbe anche di più. Vorrei notare ancora: questa preghiera di Gesù è nella notte tra sabato e domenica. La giornata di Cafarnaò era un sabato, questa è la notte tra sabato e domenica; è un'allusione alla Pasqua di Gesù, a quello che viveva anche la prima Comunità Cristiana che si riuniva proprio in quella notte tra sabato e domenica e anch'essa si sentiva rimandata altrove, ricordava prima è necessario che il Vangelo sia predicato a tutte le genti. La Pasqua di Gesù è una distanza in qualche modo, ma per una vicinanza più grande sempre in ogni luogo, è la comunione con Dio sorgente di vita in ogni cosa. E poi si dice, uscì. **Il deserto**, e non può richiamarci il cammino dell'Esodo. La preghiera impedisce all'uomo di fermarsi, lo fa uscire dalla schiavitù verso l'essenziale, verso il di più della nostra vita secondo Dio.

Mi permetto di proporvi qualche domanda:

-So vedere, so credere alla vicinanza di Dio anche quando non è come la vorrei io?

-So porre gesti concreti di vicinanza come chiede la persona cui mi rivolgo?

-So trovare spazi di distanza, di solitudine per pregare, per cercare di vedere le cose, la mia missione più secondo Dio, per ritrovare il senso più vero della mia vita?

-So concedere alle persone che amo o che incontro, spazi di solitudine ,di riappropriazione degli orizzonti più veri di incontro personale con Dio, per rapporti più veri con tutti?

Vi affido al Signore e alla parola della sua Grazia e vi aspetto tutti,

domenica 10 febbraio pomeriggio in sant'Eustorgio per il rally di tutte le cellule.

Buon cammino.

